

**Progetto RETRACE**  
**Intervento ANCE Piemonte al Convegno Innovazione in Circolo**  
**Pratiche e prospettive di economia circolare in Piemonte**  
**Torino 6 marzo 2018**

Relatore *Daniele Debernardi – ANCE Vercelli*

## **L'ANCE Piemonte**

L'ANCE PIEMONTE – VALLE D'AOSTA rappresenta, attraverso le nove Associazioni Territoriali di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e Aosta, le maggiori imprese di costruzione edilizia operanti in Piemonte e Valle d'Aosta per un totale di 1.500 imprese con circa 25.000 addetti: essa aderisce, a livello nazionale, all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, con sede a Roma. L'attività dell'ANCE PIEMONTE-VALLE D'AOSTA è volta principalmente alla promozione dell'attività edilizia in tutte le sue componenti: edilizia residenziale privata, edilizia residenziale pubblica e agevolata, infrastrutture ed opere pubbliche, edilizia commerciale ed industriale.

## **II PRRS**

In tema ambientale e più specificatamente con riguardo al quadro normativo che attiene all'uso degli aggregati di recupero, **Ance Piemonte** ha seguito l'iter di approvazione del **Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, proponendo osservazioni al piano medesimo**, e partecipando alle riunioni propedeutiche alla approvazione del piano, anche in sede consiliare.

L'ANCE Piemonte dedicherà particolare attenzione agli "Obiettivi ed azioni specifiche" individuati dal Piano regionale dei rifiuti speciali per la categoria dei rifiuti da costruzione e demolizione.

In particolare, **nell'ottica della consueta collaborazione con il Settore Servizi Ambientali della Regione**, parteciperà ai tavoli di lavoro per la "predisposizione di linee guida regionali che prevedano la demolizione selettiva nei cantieri di demolizione e costruzione". Il **ricorso alla demolizione selettiva nel comparto edile, rappresenta infatti uno dei maggiori obiettivi definiti dal Piano rifiuti speciali** per il raggiungimento della riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del comparto stesso, nonché del loro "tasso di recupero".

**L'informazione e la formazione su questi argomenti è importantissima.** È importante, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale, **un progetto di dettaglio** e quindi un'analisi di dettaglio del manufatto oggetto della demolizione. Il progetto deve indicare

quali materiali vanno avviati al recupero o riciclaggio, in quali impianti limitrofi al cantiere e per quale riutilizzo. Sono scelte determinate in sede progettuale. Occorre una valutazione dei rischi di rifiuti pericolosi, che possono richiedere un trattamento specialistico, o emissioni che possono sorgere in fase di demolizione.

**È un tema strettamente collegato con la sicurezza sui luoghi di lavoro a nostro avviso, e come tale progettata con pari dignità del progetto architettonico. Non può essere pertanto l'esecutore a dover effettuare le verifiche precedenti alla demolizione al fine di determinare ciò che può essere riutilizzato, riciclato o recuperato.**

In merito ci preme rammentare che la **notevole variabilità delle condizioni nelle quali il cantiere** si insedia, variabilità data dalle dimensioni dell'opera oggetto di demolizione/costruzione, dalla sua ubicazione e logistica, sono elementi che hanno **come conseguenza operativa una così ampia casistica da rendere di fatto impossibile una schematizzazione univoca**. In linea generale è possibile affermare che la realizzazione della demolizione selettiva richiede un **insieme di decisioni coerenti e coordinate da parte dei diversi soggetti coinvolti**.

Si può ipotizzare un insieme di schematizzazioni idonee in prima battuta per cantiere fissi di grandi dimensioni (es.: ospedali, complessi residenziali ecc.). Rimane inteso che per lavori di modesta entità (tipicamente la piccola edilizia privata) sono fatti salvi i principi generali pur a fronte di un modello decisionale/gestionale semplificato.

#### **L'economia circolare**

**Fare di necessità virtù**, riuscire cioè a **trasformare una "mancanza" in una "risorsa"** così si può spiegare l'economia circolare, un modello di sviluppo che **abbandona il classico schema lineare di produzione e consumo** del "*take-make-dispose*" e che mira invece a chiudere il ciclo.

Non solo riuso quindi ma anche differenziare, riciclare e soprattutto pensare e progettare i prodotti e i processi in modo che i **beni di oggi diventino le risorse di domani!**

Ciò a cui stiamo assistendo è un **profondo cambiamento di prospettiva**, l'affermarsi di **una nuova visione economica, sociale ed imprenditoriale** dove le materie prime non vengono più usate e

poi disperse, ma diventano componenti essenziali per **nuovi usi**.

**Un sistema** in cui il valore dei prodotti e dei materiali si conserva il più a lungo possibile e in cui **tutte le attività a partire dalla produzione sono organizzate affinché anche i rifiuti diventino risorse o meglio ancora non entrino nel ciclo dei rifiuti** con tutte le conseguenti complicazioni gestionali.

In questo ambizioso sforzo di transizione verso una nuova economia sostenibile sotto molteplici aspetti **il ruolo del settore delle costruzioni diventa strategico!**

#### Il ruolo dell'edilizia

Come ha evidenziato infatti l'Unione Europea, **l'edilizia rappresenta il segmento produttivo** che più di ogni altro **può contribuire al passaggio da un'economia lineare ad una circolare attraverso:**

- l'impiego di energie rinnovabili;
- lo sviluppo di tecnologie innovative;
- **la valorizzazione di materiali riciclati per ridurre drasticamente il consumo delle materie prime.**

#### I vantaggi

Tanti sono i vantaggi di questo approccio concettuale basato sulla sostenibilità e non solo per il **consumo di nuove risorse**, come ad esempio **nella riduzione dell'attività estrattiva**, ma anche per i **risparmi nei consumi energetici** e nel **contenimento delle emissioni**.

Per far ciò è **necessario rivedere i paradigmi di riferimento**: dalla **progettazione dei prodotti** e dei processi ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo, da forme di intervento isolate e contingenti ad **una visione ampia e proiettata al futuro**.

#### È una missione impossibile?

**No**, ma affinché questo processo di rinnovamento e di sviluppo sia efficace è necessario **cambiare mentalità e metodo di lavoro**: imporre nuovi modelli di governance rispondenti a rinnovate esigenze e sensibilità.

Occorre adottare un nuovo approccio che cerchi di **ricomprendere il più ampio numero di interessi specifici, coinvolgendo attori diversi, per arrivare a condividere strategie, obiettivi, tecnologie ed innovazioni**.

**Occorre creare coesione tra i diversi attori all'insegna della**

**collaborazione!**

**Gli interessi individuali si reggono in funzione degli interessi condivisi, che agiscono come calamita per tutti gli altri obiettivi perseguiti dagli attori.**

**Tutti, operatori privati, soggetti istituzionali, sono chiamati a fare la loro parte per realizzare questo processo di cambiamento!**

**Il compito del  
legislatore**

E se le imprese devono rivedere il loro modo di fare ed essere impresa, **al legislatore spetta il compito di creare le condizioni perché si realizzino le convenienze affinché questo processo di rinnovamento possa davvero attuarsi.**

**È necessario evitare**, come spesso accade in Italia, che **intenti molto nobili** risultano poi di fatto **inattuabili** perché **schacciati da adempimenti** burocratici, **tempistiche incerte** ed **oneri insostenibili** per gran parte degli operatori.

**Le priorità:**

**1) la certezza**

In questi anni l'attività legislativa è stata caratterizzata dalla predisposizione di tanti, forse troppi interventi normativi (ipertrofia normativa), che in alcuni casi hanno portato all'introduzione di semplificazioni e snellimenti procedurali, ma più spesso hanno creato **confusione e incertezza** negli operatori sia pubblici che privati.

**Proprio questo continuo processo di modifica e revisione della normativa ambientale è la prima grande criticità per le imprese di costruzione, troppo spesso chiamate a confrontarsi con procedure e quindi adempimenti e oneri, che cambiano anche a distanza di pochi mesi.**

**Come settore avvertiamo davvero il bisogno di un quadro di regole chiare e soprattutto stabili nel tempo, in grado di rappresentare un punto di riferimento per imprese e pubblica amministrazione.**

**Vogliamo poter operare in condizioni di certezza e perché no di "tranquillità"!**

**2) un mercato del  
riciclo**

***L'Unione Europea ha da tempo posto al centro delle strategie ambientali il tema del rifiuto come risorsa, da trasformare in materia riutilizzabile.***

Per i rifiuti inerti provenienti dalle operazioni di costruzione e

demolizione, anzi, la Direttiva 98/2008/CE ha anche definito il traguardo del 2020 entro cui gli Stati membri devono raggiungere il 70% di riciclo.

Questa impostazione dell'Unione Europea proviene anche da una cultura che ormai si basa sui principi della **sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale**, e che devono necessariamente essere anche i principi ispiratori della nuova politica industriale che dobbiamo perseguire.

Nel nostro Paese la pratica del recupero di rifiuti da demolizione e costruzione è ancora scarsamente diffusa a fronte di una costante tendenza al conferimento in discarica da un lato e al ricorso all'uso delle materie vergini dall'altro.

Un dato su tutti: nel 2015 sono stati registrati oltre 100 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia estratti, a fronte di poco più di 6 milioni di metri cubi di aggregati riciclati (Fonte Legambiente Rapporto Recycle 2017)!

Tra le **motivazioni di tale stallo**, vi sono:

- la questione dei **costi**;
- la persistente **diffidenza o non conoscenza** sulla loro qualità;
- la **mancanza di un'offerta** diffusa sul territorio.

## I CAM

L'Ance, da tempo, sottolinea l'**importanza di creare le condizioni tecnico-giuridiche affinché si sviluppino ed affermi un mercato dei prodotti recuperati sia per le opere pubbliche sia per quelle private**, nella consapevolezza che solo in questo modo è possibile favorire il recupero e riutilizzo dei materiali da costruzione e demolizione.

In Italia, purtroppo, la normativa è carente su tale aspetto: i bandi di gara, spesso molto vecchi, non favoriscono l'utilizzo di materiali riciclati.

## La cultura del riciclo

Diventa allora fondamentale la predisposizione dei "**criteri ambientali minimi**", una sorta di "**road map**" per operatori e stazioni appaltanti attraverso cui raggiungere gli ambiziosi obiettivi di sostenibilità ambientale nazionali ed europei.

Su questo il processo normativo anche se sta andando avanti, è però troppo lento, come denuncia anche il Rapporto RECYCLE 2017

predisposto da Legambiente.

Al momento infatti sono stati definiti solo i criteri per la per la nuova costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione degli edifici pubblici, mentre quelli per le strade ed in genere per le infrastrutture sono ancora in una fase embrionale.

Ciò che manca è una cultura della progettazione “green”.

***Si deve avviare una campagna di sensibilizzazione di enti pubblici, grandi committenti e professionisti per incrementare il ricorso ai cd. aggregati riciclati, materiali recuperati che hanno le stesse proprietà prestazionali di quelli di origine naturale.***

Allo stesso tempo occorre mettere in campo politiche di sostegno anche economico agli “acquisti verdi” sia in ambito pubblico che privato, ad esempio rendendo i costi dei prodotti derivanti dalle attività di recupero meno onerosi rispetto all’approvvigionamento di materie prime.

**Le nostre  
proposte**

***5 sono le azioni prioritarie per favorire lo sviluppo di un mercato del riciclo e raggiungere il target europeo del 70%:***

1. semplificazioni amministrative e regolamentari a favore del recupero e utilizzo;
2. semplificazioni per la produzione/commercializzazione di materiali riciclati;
3. informazione e sensibilizzazione di operatori e consumatori (progettisti, stazioni appaltanti pubbliche e private, imprese) sulle qualità, caratteristiche e possibili utilizzi dei materiali riciclati promuovendo le migliori tecniche di riciclo e il mercato dei prodotti riciclati;
4. agevolazioni fiscali per l’acquisto di tali materiali;
5. premialità/incentivi per la demolizione selettiva in modo da favorire il recupero dei materiali.